

San Paolo, la taranta e lo sputo che a Galatina guarisce

Scritto da Angela Beccarisi
Venerdì 24 Agosto 2012 23:00



C'era una volta', potrebbe cominciare così, come una favola, la storia di San Paolo a Galatina. Perché ogni favola ha sempre un sottilissimo canovaccio di realtà. E allora c'era una volta circa 2000 anni fa un uomo di nome Paolo che insieme all'amico Pietro fece un lunghissimo viaggio dalla Palestina, in Oriente, fino a Roma in Occidente. Il fine era quello di cristianizzare l'ultimo grande baluardo pagano: Roma città eterna. Sembra che Pietro partì prima e approdò sulle coste salentine, in particolare a Leuca, dove nel 44d.C. eresse il primo santuario mariano d'Europa. Proseguendo il suo viaggio passo' a pochi km da Galatina, si ripose' su una pietra, sul ciglio di un tratturo e quel gesto segno' in maniera permanente il nome di quel casale che fino al 1861 si chiamò San Pietro in Galatina.

Paolo invece fece un percorso diverso, arrivò a Malta! E da Malta anche lui giunse nel Salento (molti studiosi però non la pensano nello stesso modo).

Comunque, secondo un'antichissima tradizione anche Paolo passo' da Galatina e ci passo' in una notte di tempesta, tanto che dovette bussare alla porta di un galatinese per avere asilo. Il galatinese prontamente gli aprì e lo accolse così amorevolmente che Paolo per disobbligarsi gli fece un dono: avrebbe guarito i tarantolati con lo sputo.

Questa facoltà si sarebbe trasmessa di padre in figlio. Non pago Paolo fece di più: rese immune dai morsi degli animali velenosi tutti gli abitanti di Galatina. Da quel momento la casa del galatinese e tutto il circondario vennero chiamati: le case di San Paolo. Nel frattempo passarono gli 'anni' i mesi e se li conti anche i minuti,' e la facoltà di guarire con lo sputo era ormai prassi consolidata a Galatina, tanto che lo stesso T. A. Arcudi dottissimo domenicano galatinese esaltava il potere di guarigione di alcuni sanpaolari. Visto che ormai la fama era tanta e i pellegrinaggi dei tarantolati avvenivano per buona parte dell'anno, le sorelle Farina di San Pietro in Galatina, note Sanpaolare che guarivano con lo sputo, non avendo figli, presero una decisione importantissima e anche molto intelligente: sputarono nel pozzo di loro proprietà che si trovava nella zona delle case di San Paolo.

In questo modo l'acqua avrebbe guarito anche in loro assenza. vendettero le case ed il pozzo al signor Tondi-Vignola, facendosi mettere per iscritto che laddove avesse costruito un palazzo con cappella privata, questa doveva essere intitolata a San Paolo ed essere costruita nei pressi del pozzo 'miracoloso', ma elemento ancora più importante è che la cappella doveva essere aperta al 'pubblico' in occasione della festa de SS. Pietro e Paolo 28, 29, 30 giugno per accogliere tutti i tarantolati di Terra d'Otranto. Condizioni durissime per l'epoca che il signor Tondi accettò senza battere ciglio. Fino alla loro morte le due sorelle vegliarono sul pozzo e

San Paolo, la taranta e lo sputo che a Galatina guarisce

Scritto da Angela Beccarisi
Venerdì 24 Agosto 2012 23:00

sulle case. Fu il pozzo a dare ragione d'esistere al palazzo. Da allora sono trascorsi più di duecento anni e la piccola cappella di San Paolo de Galatina con quel minuscolo pozzo continuano a fare miracoli.

(le fonti sono naturalmente attinte dall'ottimo testo di M.Cazzato, Da S.Pietro a S.Paolo la cappella delle tarantate a Galatina, Congedo Editore, 2007. Copie non in vendita ma consultabili in biblioteca)